



Notiziario
Tre Emme

Club Tre Emme di Roma

n. 156 – Marzo 2024





EDITORIALE

MARZO

Carissime socie,

Siamo ancora qui. Sono ancora qui. Speravo in questo editoriale, che doveva essere l'ultimo del mio mandato, di salutarvi affettuosamente, di ringraziare tutti per la collaborazione e per il sostegno dato al Direttivo in questi due anni... e invece tutto rimandato all'anno prossimo!! A quanto pare siamo talmente brave che nessuno si è voluto cimentare nel raccogliere il testimone, concedetemi questa battuta. Non ci sono state candidature e, quindi, abbiamo annullato le elezioni e, come prevede lo Statuto, in questi casi c'è la possibilità, per evitare la chiusura del Club, di riconfermare il Direttivo per un altro anno: e questo è quello che è stato. Abbiamo chiesto l'autorizzazione alla Presidente Onoraria che lo ha concesso:... *“ringrazio te e le componenti per il lavoro fatto e la disponibilità a continuare nel vostro impegno”*. E' un onere che abbiamo accettato di portare avanti per il Club, ma questo sarà possibile solo per un anno e, quindi, cominciate a pensare di proporvi per l'anno prossimo. E' sicuramente un impegno, una responsabilità soprattutto per la Presidente e ancor più per la Presidente Nazionale, ma è anche un'avventura interessante che ti fa conoscere più da vicino le persone del Direttivo in primis e poi tutte le socie. Inutile negare che mettere d'accordo tante persone e accontentare tutti non è facile, anzi forse impossibile, ma devo dire che se una persona fa con lealtà e sincerità del suo meglio e ha la coscienza di aver fatto tutto quello che si poteva fare, le persone alla fine lo capiscono e lo apprezzano. Nell'ultima assemblea c'era un clima veramente piacevole, credo che tutti lo abbiano percepito, ci siamo confrontate ed è stato molto bello vedere come tutti esprimessero le proprie opinioni in libertà. Una Socia Fondatrice in un articolo di qualche anno fa al quale penso spesso diceva: *“Quando in Assemblea parlo alle Socie, vorrei che potessero leggermi nel cuore, vorrei poter comunicare loro, al di là delle parole, per una specie di osmosi, l'essenza dello spirito associativo così come lo sento, il piacere di lavorare con delle amiche per altre amiche. Sì, lavorare per le Socie insieme alle amiche del Direttivo è per me un privilegio, qualcosa che mi fa sentire bene (nonostante gli incubi) e mi gratifica. In questo lavoro vorrei coinvolgere un po' tutte. Portare avanti un progetto insieme è un cemento forte, se ci si crede. Vorrei che le Socie si facessero parte attiva discutendo col Direttivo, facendo domande, avanzando proposte, creando occasioni e contatti che aprano nuove finestre sul mondo. Rinchiudersi e rigirarsi sempre su se stessi non è utile, non fa bene, crea stress e disagio e motivi di contrasto. E vorrei che quando le cose non vanno, avessimo tutte il coraggio di dircelo apertamente. Anche questo è un buon punto di partenza per migliorare. Ho parlato finora di valori, i miei, che so condivisi da molte e vorrei condivisi da tutte. Impossibile? Forse. Ma io sono un Sagittario tipico e partire lancia in resta alla conquista dei mulini a vento mi appartiene molto. Chissà se troverò tanti Sancho Pancha disposti a seguirmi in questa avventura!”* E' un articolo del giugno 2004 di Savina Martinotti che ho ripescato dall'archivio. E' tornata, ha ripreso il Club per il secondo mandato e con il sostegno dell'allora CSMM ammiraglio Sergio Biraghi e della Presidente Onoraria Clelia Biraghi ha riportato entusiasmo ed efficienza. Condivido pienamente quello che lei ha scritto, i valori, la solidarietà e la chiarezza dovrebbero essere sempre presenti...mi sento un po' Sancho Pancho anch'io, senza saperlo l'ho seguita in questa sua avventura. Speriamo nel sostegno della Presidente Onoraria Patrizia Credendino, delle Socie Fondatrici e di tutte le socie per portare avanti nel migliore dei modi il Club e speriamo vivamente che ce ne siano altre che vogliano raccogliere il testimone.

Un abbraccio affettuoso.

**Presidente Nazionale
Donatella Arnone Piattelli**



FONDAZIONE TENDER TO NAVE ITALIA

LA STORIA DI GIULIA



Oggi vi vogliamo raccontare la storia di Giulia, una ragazza che è salita a bordo di Nave Italia.

Il suo racconto racchiude le emozioni e l'esperienza che ha vissuto nei cinque giorni con noi di Nave Italia. Giulia ha 16 anni ed è autistica. Spesso è aggressiva verso le persone che la circondano: compagni, educatori, familiari. Parla poco, raramente sorride. Chi ha concepito il progetto, aveva molti dubbi sull'inserire Giulia: era la prima volta che si allontanava da casa. “Come reagirà? Riuscirà ad adattarsi alla vita di bordo? Entrerà in relazione con gli altri?”. Il primo giorno su Nave Italia Giulia ha due momenti di crisi, è aggressiva verso due compagni e un marinaio: crisi pesanti, ma affrontate dagli educatori in maniera efficace, a salvaguardia di lei e del gruppo. Con il passare delle ore, attività dopo attività, giorno dopo giorno, Giulia si coinvolge sempre di più. Durante i bagni in mare è la prima a tuffarsi, con grande stupore degli educatori che non credono ai propri occhi. La sera, invece, sceglie sempre un momento tutto per sé, si apparta e osserva il mare, ascolta il rumore delle onde infrante sulla carena, un rumore che dice “mi tranquillizza”. Cinque giorni a bordo passano veloci, è giunto il momento di sbarcare. Giulia scende dalle scalette, da lontano vede sua madre. Molla la borsa e le corre incontro abbracciandola. La mamma è immobile, impietrita: è la prima volta in tutta la sua vita che Giulia le dimostra affetto; si commuove, l'abbraccia e gli occhi le si inumidiscono.

TENDER TO NAVE ITALIA

Fondazione Tender To Nave Italia ETS, ente senza scopo di lucro fondato nel 2007, promuove numerosi progetti di solidarietà a favore di Associazioni non profit, Onlus, Scuole, Ospedali, Servizi sociali, Aziende pubbliche o private che sostengono azioni inclusive verso i propri assistiti e le loro famiglie. Missione della fondazione è combattere ogni forma di pregiudizio sulle disabilità e sul disagio sociale, abbattendo il muro dell'indifferenza e ponendosi al fianco di persone fragili che, a causa di quel pregiudizio, rischiano di finire ai margini della comunità. Gli strumenti della Fondazione sono progetti educativi e riabilitativi che vengono realizzati a bordo di un brigantino a vela battente bandiera della Marina Militare, Nave Italia, seguendo una metodologia specifica: i protagonisti a bordo sono bambini, adolescenti e adulti con disabilità, disagio psichico o disagio sociale e familiare, che hanno ogni giorno grandi ostacoli da affrontare e che a bordo riconquistano la fiducia in sé stessi, attraverso un'esperienza che unisce prossimità e gerarchia. Dal 2007 Nave Italia ha imbarcato 7.355 persone tra passeggeri speciali, operatori e volontari dedicati e ha realizzato 359 progetti cresciuti in questi anni, per numero e qualità, fornendo ai beneficiari percorsi formativi e riabilitativi unici.

Un sentito ringraziamento ai responsabili della pagina Facebook della Fondazione Tender To Nave Italia per averci permesso di riportare questo post.



UNA FINESTRA SUL FUTURO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Barbara Bertolucci*

Il mese scorso ho avuto l'onore di partecipare al **Future Talent Council Summit** presso l'**Università Luiss Guido Carli**. L'evento, noto per riunire un mix eterogeneo di manager di alto livello, accademici e policymaker, rappresenta un'importante piattaforma di dialogo e riflessione sul mondo del lavoro e dell'apprendimento. Sono state esplorate le recenti direzioni che stanno plasmando il panorama lavorativo dal #Metaverso e #IntelligenzaArtificiale, due forze motrici che stanno ridefinendo il modo in cui lavoriamo e apprendiamo, fino alla sempre crescente importanza della #sostenibilità e una #cultura d'impresa attenta alla #diversity ed #inclusion (ct [Adnkronos](#)). Andrea Precipe, Rettore dell'Università Luiss Guido Carli, ha illustrato come una formazione accademica interdisciplinare oggi è essenziale. La #diversità è la parola d'ordine per tutti i percorsi di studio. Claudia Tattanelli, Chairwoman del Future Talent Council ha sottolineato che Il Future Talent Summit nasce con l'obiettivo di elevare la conversazione del futuro del lavoro, della policy e dell'education. Abbiamo capito l'importanza di far dialogare aziende e mondo accademico”.

E' stato un evento interessante e ricco di spunti in ambito **Human Resources**.

Dal punto di vista occupazionale, l'Intelligenza Artificiale ha ed avrà il potenziale di automatizzare numerose mansioni che erano precedentemente svolte dagli esseri umani. Questo potrebbe portare a una riduzione dei posti di lavoro in alcuni settori, ma anche alla creazione di nuove opportunità in altri.



Uno spunto di riflessione emerso nell'evento è stato “Il futuro appartiene a chi sa fare i prompt”, alludendo alla capacità di interazione con le macchine e con l'I.A. ed al fatto che i lavori analitici saranno inevitabilmente quasi totalmente sostituiti dall'I.A..

L'intelligenza artificiale (I.A.) è, infatti, una delle più grandi innovazioni tecnologiche del nostro tempo e sta già trasformando diversi aspetti della nostra vita, incluso il mercato del lavoro. Se da un lato l'I.A. offre nuove opportunità e soluzioni, dall'altro pone delle sfide per alcune professioni che rischiano di subire cambiamenti significativi. Esaminiamo quindi l'impatto dell'I.A. sul mondo del lavoro.

L'avanzamento dell'I.A. sta automatizzando alcune attività che in passato richiedevano l'intervento umano. Questo significa, quindi, che alcune professioni rischiano di essere ridotte o sostituite. Settori come la produzione industriale, la logistica, la contabilità e i servizi finanziari potrebbero vedere una diminuzione delle opportunità di lavoro tradizionali a causa dell'automazione guidata dall'I.A.. Inoltre, alcune mansioni ripetitive, come la revisione di documenti, potrebbero essere eseguite più efficientemente da sistemi di I.A. invece che da esseri umani. Questo potrà quindi comportare una riduzione della domanda di lavoro per tali professioni. Nonostante l'automazione guidata dall'I.A. possa comportare la riduzione di alcune posizioni lavorative, essa offre un supporto prezioso in molte altre professioni. Poniamoci quindi qualche domanda a carattere davvero generale e con l'ottica di avviare uno spunto di riflessione...

Che cosa è l'I.A.? L'intelligenza artificiale è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività. L' I.A. funziona grazie all'utilizzo di due elementi molto importanti: i dati e l'algoritmo.

Quando nasce il concetto di “intelligenza artificiale”? Nel 1950 il matematico inglese Alan Turing pubblicò l'articolo Computing machinery and intelligence, nel quale descrisse un modo per capire quando una macchina può essere definita “intelligente”. Per superare il cosiddetto “test di Turing”, un calcolatore dovrebbe essere in grado di: elaborare il linguaggio naturale (essere in grado di comunicare); rappresentare la conoscenza (immagazzinare le informazioni); ragionare in



maniera automatica (utilizzare le informazioni immagazzinate per rispondere a domande e trarre nuove conclusioni); apprendere in maniera automatica (adattarsi alle circostanze, scoprire nuovi modelli). Il test di Turing è stato ampiamente citato al cinema (ad esempio in Blade Runner).

A cosa serve l'I.A.? L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera) li processa e risponde.

Quali sono i principali campi di applicazione? L'I.A. può migliorare la produttività e l'efficienza in vari settori, consentendo ai lavoratori di concentrarsi su attività di maggior valore aggiunto. Ad esempio: nel settore medico l'I.A. può aiutare i dottori nella diagnosi e nella formulazione di piani di trattamento personalizzati per i pazienti; nel campo della ricerca e sviluppo, l'I.A. può velocizzare la scoperta di nuovi farmaci o materiali, accelerando l'innovazione; settori come il marketing e la pubblicità possono trarre beneficio dall'I.A. per analizzare grandi quantità di dati e identificare tendenze o preferenze dei consumatori, ottimizzando così le strategie commerciali; nel settore trasporti con le auto a guida autonoma.



Quali sono le applicazioni dell'I.A. nella vita di tutti i giorni? Assistenti virtuali. Siri, Alexa, Google Now e Cortana rispondono ai comandi vocali per cercare keyword sul web, avviare playlist di canzoni, inviare SMS o rispondere alle chiamate; videosorveglianza; videogiochi; domotica; auto intelligenti; rilevamento delle frodi nei servizi finanziari; fornire suggerimenti basati, ad esempio, su acquisti precedenti, su ricerche e su altri comportamenti registrati online; interazioni di assistenza clienti online.

Esiste una tutela normativa? Poco più di due anni fa, nel febbraio 2020, la **Commissione Europea** ha diffuso il **Libro bianco sull'intelligenza artificiale** – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia. Come noto, con il termine “libro bianco” si indica solitamente un rapporto ufficiale pubblicato da un governo nazionale su un argomento di particolare importanza per i cittadini. Infatti, partendo da questo documento, l'Unione Europea intende perseguire due importanti obiettivi: la tutela dei diritti dei consumatori; la promozione dell'innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale. Sempre secondo l'Unione Europea, è evidente che l'intelligenza artificiale avrà un impatto sempre più marcato nella vita delle persone.

Tra i potenziali benefici attesi: migliore assistenza sanitaria (diagnosi più precise, prevenzione delle malattie ecc.); aumento di efficienza in agricoltura e di produttività industriale; miglioramento della sicurezza dei cittadini. Ma la diffusione dell'IA comporterà anche una serie di rischi da evitare: violazione della privacy, discriminazioni; criminalità in ambito cyber crime; ecc.

Cosa ci riserverà il futuro? Secondo me, la competenza più richiesta sarà quella di collegare i punti, gestire le diverse parti in movimento nel mondo del business, e cogliere il sottinteso. Concretamente, ciò implica pensiero critico e creatività, ma anche empatia e capacità di collaborazione. L'intelligenza artificiale sta diventando parte integrante del processo educativo. Sarà necessario cambiare il nostro approccio nei confronti dell'I.A., così come nei confronti della scuola e del ruolo del docente, per essere aperti ai cambiamenti e sfruttarne le potenzialità. Le I.A., infatti, non sono ancora in grado di gestire le emozioni e la creatività. Il problem solving creativo e le soft skill diventeranno centrali nel futuro della società delle I.A., e trasmetterle alle nuove generazioni sarà una sfida. Personalmente, guardo al futuro con fascino ma anche con timore, come accade di fronte a tutte le novità!

* **Barbara Bertolucci**

*HR Director in qualità di esperta presso il Dipartimento per la Trasformazione Digitale- PCM
Professoressa a contratto of Human Resources presso la Lumsa - Coach PCC di ICF*



NOTIZIE DALLE SEDI

VENEZIA, 21 FEBBRAIO 2024 ELETTO NUOVO DIRETTIVO

Care amiche, è difficile concentrare in poche righe i sentimenti che mi riempiono il cuore nel salutarvi alla fine del mio mandato di Presidente del Club di Venezia.



In questa città ho vissuto i momenti più significativi della mia vita e tra questi un posto importante lo ha avuto il Club Tre Emme. Sono una socia “di lungo corso” e ho ricoperto la carica di Presidente per la prima volta da ottobre 2017 a marzo 2018 subentrando alla Presidente Michela Pitton che si trasferiva. Sono poi stata eletta nel gennaio del 2020 e il mio mandato si è inizialmente svolto sotto l’ombra cupa della pandemia del Covid 19. Sono stati mesi difficili, isolate le une dalle altre eppure sempre attive grazie alle telefonate e ai gruppi Whatsapp, piene di tanta speranza. Ma neppure il lockdown ha potuto fermarci e presto abbiamo ripreso con più passione di prima le riunioni settimanali al Circolo ufficiali e le tante attività. È stato entusiasmante lavorare con voi, sapendo di poter contare sull’aiuto e sul sostegno di tante amiche affettuose e capaci, sempre circondata da spirito di solidarietà, amicizia e collaborazione. Ringrazio davvero tutte per le proficue giornate, le piacevoli serate e per le allegre chiacchiere davanti a una tazza di caffè. Un caro saluto va alla nuova Presidente Ornella Acinapura con l’augurio di portare il nostro Club verso nuovi entusiasmanti traguardi. Con tanto affetto vi saluto e vi abbraccio tutte.

Silvana Fichera Garellò

TARANTO, 4 MARZO 2024 AVVICENDAMENTO DEL DIRETTIVO DEL CLUB

EMOZIONI DI UN POMERIGGIO PARTICOLARE

Bianca Adinolfi



Il 4 marzo u.s. non era cominciato sotto buoni auspici meteorologici. Il cielo era plumbeo, pioveva a dirotto, faceva pure freddo. Le previsioni per il pomeriggio erano tutt’altro che buone. Ma siamo a marzo; come dice un vecchio proverbio: “Marzo pazzarello, guarda il sole e prendi l’ombrello”. E infatti, alle 16,00 il sole splendeva nel cielo terso di nuvole, l’aria era pulita e mite.

Sospirone di sollievo, le socie del Club sarebbero intervenute numerose all’importante appuntamento organizzato presso la Sala delle Vele del Circolo Ufficiali. Alle 16,30 tutte le socie, arrivate alla spicciolata, erano presenti allegre e rilassate. Alle 17,00 in punto è iniziata l’assemblea per il saluto del vecchio Direttivo e la presentazione del nuovo. A prendere per prima la parola è stata la Presidente uscente Rossella, la quale ha ringraziato prima le socie per aver partecipato a tutti gli appuntamenti organizzati e quindi i membri del suo Direttivo per la loro fattiva e costante collaborazione. Ha fatto seguito, quindi, un momento molto bello, lo scambio di omaggi. Ha cominciato Rossella con un suo pensierino a tutte le socie che hanno ricambiato per ringraziarla del lavoro svolto con impegno e abnegazione verso il Club.

Quindi il nuovo Direttivo ha omaggiato le socie del Direttivo uscente con vasi di piante dai fiori variopinti. A questo punto si è ufficialmente insediato il nuovo Direttivo con la nuova Presidente, Donatella Ugazzi, che, dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, ha tenuto un breve discorso ultimato con l’illustrazione di tutti i numerosi appuntamenti programmati per il mese di Marzo. Per finire in letizia, la serata si è conclusa con il taglio della torta e il brindisi augurale di “buon lavoro” al nuovo Direttivo e “ad maiora” a tutto il Club.



LA DOGARESSA DEL BUCINTORO ELISABETTA CONTARINI

Daniela Zamburlin Descovich

La dogaresa veneziana Elisabetta Contarini, sposata al doge Francesco Dandolo in carica per dieci anni dal 1329 al 1339, sarebbe stata la prima ad utilizzare il Bucintoro, l'imbarcazione ufficiale del dogado, per la propria incoronazione e per il trasferimento dall'abitazione di famiglia alla dimora dogale. Dell'antico Bucintoro si conserva oggi un portello dorato al Museo Navale di Venezia e una vela col simbolo di San Marco al Museo Correr.

Il solenne ingresso di Elisabetta Contarini a Palazzo Ducale, avvenuto subito dopo l'elezione del marito, fu grandemente festeggiato dalle corporazioni delle Arti. Elisabetta ebbe tre figlie, Marchesina, Sofia e Agneta e il figlio Gratone.

Nel testamento la dogaresa dispose di esser sepolta assieme al marito nel convento dei Frari, da dove il sepolcro fu asportato e dove è ora stato ricostruito. La dogaresa vi è raffigurata inginocchiata con il consorte in una lunetta su tavola dipinta da Paolo Veneziano, vestita da vedova e, al contempo, da terziaria francescana, del cui ordine è patrona la santa omonima Elisabetta, raffigurata nel dipinto alle sue spalle. A santa Maria Elisabetta è intitolata anche una chiesa del Lido di Venezia costruita su precedente oratorio del XVI secolo.

Il nome del Bucintoro deriverebbe dal veneziano *buzino d'oro*, cioè burcio (imbarcazione lagunare da carico) d'oro. L'ultimo Bucintoro fu varato nel 1728 e distrutto dai francesi nel 1797 per ricavare l'oro che ornava la barca dogale, quando Venezia fu invasa dalle truppe napoleoniche. La storica imbarcazione dogale da cerimonia del doge è stata più volte ricostruita nel corso dei secoli. Ne resta memoria, tra l'altro, nelle riproduzioni in miniatura artigianali che i costruttori tuttora vendono esponendole al pubblico nelle loro botteghe. La creazione di navi in miniatura è un'arte lagunare oggi rara, patrimonio soprattutto dei pescatori di Chioggia e Venezia.



È dedicata alla storia del Bucintoro una delle sale del Museo Storico Navale della Marina Militare di Venezia, il più importante nel suo genere in Italia, che ha sede principale in un edificio del XV secolo, già sede del Granaio della Serenissima, vicino all'Arsenale. Il complesso museale è in parte tuttora sotto la giurisdizione della Marina Militare Italiana. L'area espositiva si sviluppa su cinque piani per un totale di 42 sale ricche di cimeli artistici e storici, tra cui modellini di navi di



tutti i tipi, strumenti di navigazione, polene, motori, armi, quadri e stampe. Nel sottotetto è ospitata una ricca collezione di conchiglie donata dalla stilista Giuliana "Roberta" Camerino. Da vedere inoltre il Padiglione delle Navi nell'antica officina remi del vicino Arsenale dove sono esposti modelli di imbarcazioni tipiche della laguna di Venezia, barche da pesca variamente decorate come i bragozzi chioggiotti e gondole, tra cui quella donata dalla collezionista d'arte Peggy Guggenheim.

(da *Donne Sante Dee. Guida ragionata alla città di Venezia* di Antonella Barina e Daniela Zamburlin, Venezia, Mare di Carta, 2021)



LA SERENISSIMA E LE SUE ORIGINI DA VENEZIA, ANZI DALLA PROGENITRICE DI VENEZIA:ALTINO

Maresa Secondi Mongiello

Modellini, fotografie, pannelli, video, animazioni, plastici in 3D restituiscono l'antica città romana di Altinum, la sua vivacità culturale in epoca imperiale, snodo di commerci per via di terra e di acqua, che ebbe un importante sviluppo nell'economia e nell'urbanistica.

Il progetto espositivo "Altino – Prima di Venezia" è stato ideato dall'Associazione di Promozione Sociale La Carta di Altino ETS con la collaborazione del MIC – Direzione Regionale Musei Veneto – Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica di Altino, la Soprintendenza del Comune di Venezia, le Università di Ca' Foscari, Padova e IUAV, con la supervisione scientifica di Margherita Tirelli, ex direttrice del Museo archeologico nazionale di Altino.

Altino è oggi una realtà archeologica tra le più importanti della regione, dove si possono trovare testimonianze nelle pietre, nei marmi, nelle iscrizioni altinate che si possono vedere nelle calli, nelle chiese, sui muri dei palazzi e lungo le rive dei canali. "Fin dai secoli che precedettero la romanizzazione, Altino fu città e porto importante dei Veneti antichi, il solo insediamento urbano ad affacciarsi sulla laguna, un capoluogo che visse per più di mille anni", scrivono nell'introduzione al libro che accompagna la mostra Mariolina Gamba, direttrice del Museo Archeologico, e Mario Defina dell'Associazione La Carta di Altino.

Una mostra che traduce per la prima volta in chiave digitale e tridimensionale i risultati della ricerca archeologica e dell'aerofotografia, "aprendo nuove prospettive per la valorizzazione della città progenitrice di Venezia" chiosa Margherita Tirelli. "Il nome di Venezia è legato indissolubilmente a quello di Altino, che è stato antesignano della nostra città", ha detto il consigliere delegato alla Tutela delle Tradizioni, all'inaugurazione della mostra nella Scuola Grande di San Teodoro. Lo stesso centro abitato era composto da una rete di canali uniti da ponti e traghetti, in modo del tutto simile alla futura Venezia. Una popolazione, quella di Altino, che ha sviluppato un avanzato sistema culturale e commerciale sull'acqua che ha dato origine al modello di vita in laguna.



Iniziative come queste ci insegnano a conoscere le nostre radici, per tramandare questo straordinario patrimonio ai giovani che sono il nostro futuro". Altino, il nome di un dio dei Veneti antichi, nome del capoluogo lagunare in epoca romana, oggi è un borgo di campagna ai margini della laguna nord di Venezia, ma rappresenta un patrimonio culturale da valorizzare e salvaguardare.

Mi è piaciuto raccontare di questa mostra quale 'ponte' tra Venezia e Roma.

P.S. Nel mese di marzo in cui si celebra la Festa della Donna, non si può non ricordare che ai tempi della Serenissima, come risulta dai documenti (testamenti, processi) giacenti negli archivi, le donne avevano sempre goduto di libertà e di diritti a differenza degli altri paesi europei.

Quest'anno il Comune e altre istituzioni culturali, quali l'Ateneo Veneto, l'Università Ca' Foscari, la società italiana delle storiche, l'Ordine degli Avvocati, la Camera arbitrale, i club femminili, tra i quali Inner Wheel e Soroptimist, hanno promosso incontri e convegni per parlare di storia e dell'evoluzione dell'emancipazione femminile, di leggi e oltre la legge, di diritti, di potere degli uomini, di donne in tribunale e in magistratura, di spettacoli teatrali, coinvolgendo, oltre a un vasto pubblico, studenti e studentesse dei licei e dell'Università. "Riacendiamo i riflettori su un mese ricco di appuntamenti per ricordare le conquiste sociali politiche ed economiche delle donne" ha detto la presidente del Consiglio comunale di Venezia "ponendo forte attenzione sulle discriminazioni e sulle violenze di cui ancora oggi le donne sono vittime".



Il treno del ricordo a Taranto

UNA COMMOVENTE PAGINA DI STORIA

Maria Eletta Galasso

Nell'urbanistica di Taranto ci sono quartieri che hanno radici storiche, a testimonianza delle stratificazioni delle varie civiltà nei secoli, da quelli dell'età magno-greca a quelli del periodo umbertino nel borgo nuovo sino ai monumentali edifici del periodo fascista. Non vanno, tuttavia, dimenticati piccoli quartieri che sono significativi, non tanto per le loro strutture architettoniche di ben poca rilevanza, quanto per il sentimento di accoglienza e di inclusione che ha caratterizzato da sempre lo spirito di Taranto e dei suoi abitanti. Si tratta di alcune palazzine nel quartiere "Tamburi", note un tempo come il "Villaggio dei Polesiani", dove furono accolti circa 800 profughi istriani per offrire loro una collocazione ma, soprattutto, restituire dignità a famiglie costrette, per ragioni politiche ed ideologiche, a lasciare le loro terre di origine.

Il "treno del Ricordo", arrivato a Taranto il 27 febbraio e visitato da autorità e, soprattutto, da cittadini ed intere scolaresche, ha permesso di ricordare una pagina di storia per lunghi anni dimenticata anche nei testi scolastici e fornire ai visitatori, in special modo agli studenti, una chiave di lettura di quegli avvenimenti post bellici, basata sulle toccanti esperienze di chi ha sperimentato sulla propria pelle l'odio e la sopraffazione in nome di ideologie, talvolta supinamente accettate e, forse, non condivise.

La visita, strutturata su un percorso di 3 antiche carrozze ferroviarie in legno, è stata organizzata, attraverso una mostra multimediale, come un viaggio immaginario, quello stesso compiuto dagli esuli fiumani e dalmati, per sfuggire alle persecuzioni ed alle foibe.

Toccante è stato vedere, all'interno delle carrozze, valigie di cartone, pentolame che ricordavano la quotidianità a cui uomini, donne e, soprattutto, ragazzi erano stati strappati, con inaudita violenza.

Nell'ultima carrozza, un video è stato il più toccante, in cui la voce di un esule istriano ha raccontato la sua storia, il suo calvario lungo la penisola.

La commozione tra i visitatori era palpabile, perché non si può rimanere indifferenti di fronte agli orrori delle guerre, passati e presenti, ed ogni iniziativa di recupero memoriale deve poter scalfire le coscienze ed indurre i giovani a coltivare e promuovere sentimenti di pace.

Il treno del Ricordo, partito da Trieste dopo 12 soste ha avuto come ultima tappa la città di Taranto, che è sempre stata, come tutta la Puglia, terra di accoglienza, dove i figli degli esuli hanno trovato ospitalità e accoglienza per dimenticare le sofferenze di un esilio subito nell'ambito della stessa patria.

La "lezione" di storia cui hanno emotivamente partecipato e vissuto visitatori e studenti, è stata un'occasione per affermare principi fondamentali, quelli dell'unità e della solidarietà che, in ogni tempo ed in ogni luogo devono essere i capisaldi su cui si fonda ogni società civile.

Taranto, sia nel passato che nel presente, è la città che ha saputo dare ospitalità ed accoglienza, a prescindere dalle storie e dalle culture diverse, perché chi si apre all'umanità, sa abbattere barriere ideologiche e costruire ponti di fratellanza e di amore.





Sintesi e dialogo fra l'opera, il luogo e lo spettatore L'ARCHITETTO DANIEL BUREN ALLA SPEZIA

Annalisa Tacoli Giorio

Al di là di ogni polemica, dai pini centenari per molti sacrificati, ai ritrovamenti archeologici trovati e risepolti, a ormai oltre dieci anni dall'inaugurazione della troppo discussa Piazza Verdi della Spezia, mi chiedo: "Chi è l'artista che l'ha disegnata?"

Daniel Buren! Un artista che, tra elogi e polemiche, difficilmente lascia indifferenti.

«À contre-temps, À perte de vue » un film realizzato da Daniel Buren in persona, per ben 6 ore e mezzo di visione, propone una panoramica del suo percorso artistico, dalla fine degli anni '60 ad oggi.



È nel 2010 che Daniel Buren si aggiudica il Bando per la riqualificazione di Piazza Verdi alla Spezia partecipando ad un concorso internazionale indetto l'anno precedente e bandito dall'Amministrazione Comunale insieme all'Associazione La Marrana Arteambientale

Notevole la partecipazione al concorso: 89 i progetti dei più vari artisti!

Il progetto vincitore vedeva l'artista Daniel Buren, accanto agli architetti Gianni Vannetti, Christian Baglioni, Elena Ciappi, Claudio Dini, Cecilia Franchi.

Si trattava di sperimentare un innovativo approccio architettonico che proponeva l'integrazione fra arte e architettura già a partire dalla fase progettuale.

Obiettivo dichiarato del progetto, creare una "modalità di installazione atta a migliorare la qualità della vita in città e la formazione culturale dei cittadini".

Nell'ottobre 2010 il progetto viene presentato alla Biennale di Architettura di Venezia, Padiglione Italia, che lo premia.

La piazza sarà inaugurata solo sei anni dopo, nel 2016.

Tutti noi spezzini la conosciamo. Chi l'apprezza di più, chi meno ma ci stiamo abituando e tutti la frequentiamo.

L'installazione di Daniel Buren nella Piazza Verdi spezzina si configura in una serie di porte geometriche, variamente colorate che segnano un percorso giocoso, quasi infantile nella sua progressione verso via Chiodo e la porta principale dell'Arsenale Militare. I colori, giallo, blu, verde e arancio, ad immagine di una natura mediterranea e solare, si alternano a specchi e sono attraversati qua e là da pilastri bianchi e neri, la cifra stilistica di chi aveva debuttato con la Colonne del Palais Royal di Parigi.

Secondo alcuni l'opera contrasta con i palazzi attorno, secondo altri dialoga invece con il mitico mosaico del Palazzo delle Poste, celebre esempio di arte futurista, purtroppo sconosciuto ai più.

La realizzazione in situ di Daniel Buren alla Spezia non vuole essere né scultura, né architettura, né decoro urbano, ma rappresenta ciò che artista, architetti e progetto iniziale volevano che fosse cioè "sintesi e dialogo" fra l'opera, il luogo e lo spettatore, colui che passa per quello spazio colorato.

Daniel Buren, francese, è nato a Boulogne-Billancourt il 25 marzo 1938. Pittore e scultore è, altresì, un artista celebre per le sue installazioni di *public art*.

Aveva iniziato il suo percorso sperimentando in pittura, in scultura e nel cinema.



Poi aveva cominciato una sua strada “minimalista” almeno per quanto riguarda i mezzi utilizzati, a partire da una tela rigata a strisce verticali, punto di partenza del suo percorso artistico.

I suoi primi lavori noti risalgono agli anni ‘60. Nel 1966, con alcuni amici, crea il gruppo BMTP, una sperimentazione che usa la ripetizione sistematica di un unico motivo.

A Daniel Buren però non basta, inizia ad includere il rapporto tra opera e ambiente che la ospita.

Da lì inizia a sviluppare un lavoro più tridimensionale e un concetto dell’opera come trasformazione dello spazio.

La denominazione di alcune sue opere, dette lavori “in situ” rappresenta la modalità artistica di “transformation du lieu d’accueil”.

A lui si devono installazioni importanti come *Les Deux Plateaux*, scultura *in situ* nella cour d’honneur del Palais Royal a Parigi (1985-1986) o *Diamonds and Circles* (2017) che riguarda la stazione Tottenham Court Road di Londra.

I suoi interventi sono in tutto il mondo: Paris, Lyon, Tokyo, Berlino, Bruxelles, Shenzhen in Cina, New York, Mexico, Casablanca, Dallas, Regno Unito, Austria, Germania, tutte a rappresentare l’interdipendenza fra opera e luogo di riferimento.

Daniel Buren ha avuto un rapporto costante con l’Italia dalla prima personale all’Apollinaire di Milano nel 1968. Altri lavori sono poi seguiti, come “A cielo aperto” a Palermo (2000), l’installazione permanente al MACRO di Roma o diverse opere a Napoli .

A Colle di Val d’Elsa, nell’ambito della riqualificazione del centro della città bassa (progetto coordinato dall’Atelier di Jean Nouvel), si è occupato della ri-pavimentazione della centrale Piazza Arnolfo di Cambio.

Nel 2011 ha realizzato nel parco di *Villa la Magia*, a Quarrata, “Muri fontane a tre colori per un esagono”.

Nel 2016 ha realizzato “La scacchiera arcobaleno ondeggiante”, installata sul Palatino in occasione di Par tibi, Roma, nihil.

La *Cabane éclatée n.3, travail situé* (La capanna esplosa n.3, opera situata), del 1984, è invece una tra le prime opere, realizzate nell’ambito di questa serie, al Museo di Rivoli, posta come parte dell’impianto decorativo del museo.

Contrariamente ai *travaux in situ* (opere in situ), i *travaux situés* non sono legati necessariamente al luogo per il quale sono stati inizialmente creati, ma possono essere installati via via in ambienti diversi o addirittura disfatti. L’artista, oggi novantenne, è costantemente alla ricerca di nuovi stimoli e spunti. Quando Buren era apparso sulla scena internazionale, il colore era ancora poco usato, le avanguardie (arte minimale, arte concettuale, razionalismo novecentesco) si accontentavano spesso del bianco e nero, dei grigi, delle tinte neutre...

Quando recentemente è stato invitato a intervenire sul Grand Palais di Parigi per la rassegna Monumenta (che ogni anno chiede a un artista contemporaneo di creare un’opera per questo importante spazio), l’elegante struttura in ferro illuminata dalla cupola a vetri, è diventata, grazie a Buren, un caleidoscopio di rossi, verdi, blu, gialli e arancio.





Una pagina di storia poco conosciuta **IL CORAGGIO DELLE DONNE**

Tiberio Piattelli

Acquaviva Picena è un ridente borgo posto su una collina che domina il paesaggio della valle del Tronto, a pochi chilometri da San Benedetto del Tronto. Cuore pulsante del borgo è la Fortezza dei Duchi di Acquaviva, maestosa rocca medievale tra le più grandi e interessanti di tutte le Marche.

Il paese è stato al centro di una pagina di storia patria, per lo più sconosciuta, ma accuratamente ricostruita in un volume dello storico acquavivano Amedeo Crivellucci (1850-1914), *“Una Comune delle Marche nel 1798 e 99 e il Brigante Sciabolone”*, dato alle stampe a Pisa nel 1893.

L'ondata rivoluzionaria che dalla Francia si stava diffondendo in Italia giunse, nel febbraio del 1797, nelle Marche investendo i territori facenti parte dello Stato della Chiesa. Acquaviva, che all'epoca contava circa 1700 abitanti, decise subito di darsi un governo cittadino con la costituzione, il 23 febbraio, di una libera Municipalità. Fu innalzato l'albero della Libertà e fu formata la Guardia civica. Tra gli acquavivani di più accesi sentimenti repubblicani si distinsero il curato don Vincenzo Piattelli ed i suoi fratelli Giuseppe, membro della Municipalità, ed Antonio.

Acquaviva fu, quindi, parte della neocostituita Repubblica Romana ed inserita nel Dipartimento del Tronto, con capoluogo Fermo. La nuova Repubblica ebbe peraltro vita breve e travagliata: durò poco più di un anno, dal febbraio del 1798 al settembre del 1799, con la ritirata dell'esercito francese.



Già nella primavera del 1798 i briganti dell'Appennino marchigiano cominciarono ad organizzarsi in bande contro il nuovo governo repubblicano e contro i francesi. Ad essi si aggiungevano bande provenienti dal Regno di Napoli, i cosiddetti Sanfedisti. Tra i capibanda più potenti c'erano il marchigiano Giuseppe Costantini, detto Sciabolone, autonominatosi generale brigadiere, e Donato De Donatis, abruzzese, ex sacerdote. Questi banditi erano chiamati "insorgenti" e commettevano ogni tipo di sopruso al grido di «Viva Maria!». A capo di questa marmaglia si pose un ex ufficiale disertore dell'esercito francese, Giuseppe La Hoz. Tra gli insorgenti e i francesi si giunse, nel febbraio del 1799, ad una tregua, detta Pace di Mozzano, dal nome del paese, presso Ascoli Piceno, nel quale fu stipulata, ma gli insorgenti continuarono ugualmente ad occupare, con le buone o con le cattive, varie città marchigiane.

Il 27 maggio 1799 Donato De Donatis, in nome di Ferdinando IV re di Napoli, con un proclama, invitava Acquaviva a passare dalla parte degli insorti. Ma Acquaviva, mentre tutte le altre città avevano già ceduto alla controrivoluzione, si apprestò a resistere. A porre l'assedio, il 6 luglio, furono Sciabolone, con 400 uomini e due cannoni e, forse, De Donatis con i suoi.

E qui passiamo la parola allo storico Amedeo Crivellucci: *“L'assedio durò poche ore, ma fu accanito e sanguinoso. Anche le donne dicesi che prendessero parte alla difesa; e il racconto, reso probabile dall'indole fiera di esse, è confermato dal fatto che ne rimasero uccise alcune dai briganti...Avevano i briganti due cannoni...Con una cannonata aprirono la Porta da sole, che mette sulla piazza (il proiettile, sfondata la porta, andò a colpire la parete della chiesa, ove è visibile ancora l'impronta che vi lasciò), e tutto il paese fu presto in loro balia...Entrarono i briganti sulle ore 22 e appiccarono il fuoco al paese in più punti...Rimasero in vari modi uccise nell'assalto e nel saccheggio 20 persone tra le quali 4 donne e un frate...Di Rosa Piattelli, madre del curato Don Vincenzo e degli altri due Piattelli, Antonio e Giuseppe, che presero parte alla difesa, è tradizione concorde e degna di fede che i briganti, penetrati nella sua casa, dove essa era rimasta sola, le appuntassero il fucile in petto, gridandole: Chi viva? Al che avendo essa risposto:*



Viva la repubblica, la stendessero a terra con una fucilata, e, per levarle l'anello maritale, le tagliassero il dito."

Il saccheggio si protrasse per più giorni e provocò anche altre vittime. Furono completamente spogliate le case del paese e del contado e molte furono date alle fiamme. Anche alcuni realisti della zona contribuirono a spogliare le case di coloro che erano sfuggiti all'ira di Sciabolone che, nei combattimenti, aveva perso 12 uomini. terminate le stragi, posto fine al saccheggio e domati gli incendi, di tutta quella rovina furono considerati responsabili non già i briganti ma i repubblicani, che avevano osato porre resistenza, i quali furono a lungo perseguitati.

Con il restaurato governo pontificio tornò l'antico regime e, con lentezza, la vita riprese, furono cancellate le tracce dolorose di quel biennio di lotte e si aprì una nuova porta nel perimetro delle mura, Porta Nuova. Nel 1857 Pio IX salì fino alla Rocca: era una delle ultime visite del Papa Re.

Siamo ormai al nostro Risorgimento e ai moti per l'annessione delle Marche al Regno di Vittorio Emanuele II.

Dopo la sconfitta dell'esercito pontificio a Castelfidardo, l'8 settembre 1860, i soldati piemontesi occuparono le postazioni più strategiche della zona, compresa Acquaviva. Con il plebiscito del 3 e 4 novembre 1860, Acquaviva entrava a far parte del Regno d'Italia, inserita nella Provincia di Ascoli Piceno.

Comunque il ricordo dell'eccidio e del saccheggio del luglio del 1799 è rimasto impresso per generazioni nella memoria collettiva degli acquavivani tanto che, ancora quando ero bambino negli anni cinquanta del secolo scorso, le mamme sgridavano i bambini monelli minacciando *"Se non stai buono chiamo il brigante Sciabolone!"*.

Alla memoria di Rosa Piattelli il Comune di Acquaviva ha intitolato il Belvedere del paese.





Palazzo Madama

Visita al Senato della Repubblica Italiana

Francesca Paola Catania Salvagnini

Il mese scorso, con il Club Tre Emme di Roma, abbiamo avuto la grande opportunità di visitare Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Grazie alla gentile disponibilità della dottoressa Barbara Biraghi che ci ha organizzato la visita all'interno del Palazzo e all'interessamento della socia del direttivo Anna Teresa Ciaralli, venerdì 16 febbraio abbiamo varcato con grande interesse il portone del Palazzo. Abbiamo avuto una guida bravissima, amica della dottoressa Biraghi, che ci ha accompagnato lungo il percorso illustrandoci con competenza la storia di ogni sala, gli affreschi, i soffitti, gli stemmi, arricchendo il racconto con simpatici aneddoti che ci hanno reso ancora più piacevole la visita.

Palazzo Madama fu costruito nel XV secolo su un terreno di proprietà dei benedettini dell'Abbazia di Farfa. Nel 1505 entrò in possesso della famiglia dei Medici quando il cardinale Giovanni dei Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro Papa Leone X, lo acquistò e divenne la sede romana dei Medici dopo la cacciata della famiglia da Firenze. Dopo la morte di Leone X il Palazzo passò al cugino Giulio dei Medici, futuro Papa Clemente VII; nel 1534 fu ereditato da Alessandro dei Medici, dalla cui moglie Margherita d'Austria, figlia di Carlo V, detta la Madama, il Palazzo prese il nome. Nel 1755 divenne palazzo pubblico dello Stato Pontificio dopo l'acquisto da parte di Benedetto XIV. Furono eseguiti interventi di ristrutturazione e nel corso degli anni fu, tra l'altro, sede della Polizia, da cui trae origine il termine dialettale di "madama" per indicare le forze dell'ordine, del Ministero delle Finanze, delle Poste pontificie e, nel 1871, dopo un anno dalla breccia di Porta Pia, fu dichiarato sede del Senato del Regno.



Tra le molte sale visitate siamo rimasti impressionati dalla bellezza della sala Maccari, le cui pareti sono interamente affrescate con scene che richiamano i cinque episodi più significativi del Senato dell'antica Roma, che simboleggiano le virtù dei senatori: rispetto della parola data, oratoria, coraggio, onestà, eloquenza. Bellissimo l'affresco con la rappresentazione di Cicerone che pronuncia la sua famosa requisitoria contro Catilina che ascolta, in disparte, dal suo seggio.



Nel nostro tour abbiamo visto la Buvette, la sala Cavour, dove a volte si svolge il Consiglio dei Ministri, la Sala dello Struzzo, perché al centro del soffitto campeggia uno scudo con al centro uno struzzo a ricordo della casata di Margherita d'Austria (gioco di parole fra Autriche, Austria e autriche, struzzo); così di sala in sala siamo arrivati alla famosa aula dove si riuniscono i Senatori.

Per ascoltare la nostra guida ci siamo seduti ai seggi e con emozione ho scoperto di occupare il seggio della senatrice Segre! La guida ci ha spiegato le procedure per le votazioni, l'eccellenza dell'acustica, il rigore con cui vengono assegnati i seggi. Nulla a Palazzo Madama è affidato al caso!

Alla fine della visita la nostra guida ci ha dato in omaggio una copia della Costituzione firmata a Palazzo Giustiniani il 27 dicembre 1947 da Enrico De Nicola



Consigli per una sana alimentazione

VERDURE DI STAGIONE

Dott.ssa Nicoletta Bernabei

È bene preferire le verdure di stagione, per le proprietà che garantiscono e il miglior mantenimento dei micronutrienti, ma spesso ci troviamo a dover scegliere prodotti non freschi; allora è possibile e non è controindicato, a meno di casi particolari, assumere verdure surgelate e non di stagione. Il beneficio c'è in ogni caso e succede che molte verdure surgelate riescano a mantenere le caratteristiche organolettiche maggiormente di prodotti freschi e di stagione, ma trattati e manipolati spesso.

A tal proposito vediamo oggi le proprietà del cavolo cappuccio rosso.

Il cavolo cappuccio rosso è ricco di antiossidanti, sostanze benefiche per il nostro organismo in quanto ci aiutano ad eliminare gli effetti prodotti dalla formazione dei radicali liberi, tra i quali l'invecchiamento cellulare.



Rilevante al suo interno, la presenza di acido folico, una molecola fondamentale per la regolazione dei cicli di fertilità, la salute dei capelli e del sistema immunitario. Altri minerali da citare sono calcio, manganese, magnesio, ferro e potassio, i principali protagonisti del mantenimento e dell'equilibrio pressorio, ma più in generale dell'organismo. Sono infatti coinvolti nel sistema muscolare, nel sistema cardiocircolatorio e di produzione del sangue. Tra le vitamine di spicco, la vitamina C, ottima per i cambi stagione e per la diffusissima carenza che tocca la nostra popolazione, la vitamina A per salute di ossa e pelle, la vitamina E e la vitamina K.

Studi riscontrano gli effetti benefici del cavolo cappuccio rosso in soggetti affetti da ulcere o comunque nella loro prevenzione. Il cavolo cappuccio rosso infatti contiene una grande quantità di un aminoacido, utile in questo senso, la glutammina, che riduce l'infiammazione ed il dolore della sintomatologia associata all'ulcera.

RICETTA LEGGERA CON CAVOLO CAPPUCCIO ROSSO

INGREDIENTI per circa 4 persone:

1 tazza di ceci, 1 cavolo viola di circa 1 Kg, ½ cucchiaino di curcuma, un pizzico di sale, 2-3 cucchiari di olio evo, ½ tazza di farina di ceci, 10 g di grana o lievito in scaglie, pan grattato.

PREPARAZIONE

Lavate e cuocete, i ceci con 1 foglia di salvia, frullate.

Lavate e fate cuocere le foglie di cavolo per ammorbidirle (eliminate quelle esterne più dure) in una pentola, con due tazze di acqua salata. Fate assorbire l'acqua e poi lasciatele intiepidire. Una volta che gli ingredienti hanno raggiunto una temperatura tale da poter essere lavorati con le mani, tagliate il cavolo e versatelo in un recipiente con i ceci.

Aggiungete la farina di ceci, la curcuma, il grana o il lievito in scaglie, l'olio e il sale. Amalgamate il tutto molto bene.

Il composto deve essere abbastanza corposo da poter formare delle palline.

Nel caso risultasse un po' troppo morbido aggiungete del pan grattato.

Una volta pronte le polpette, passatele nel pan grattato e infornatele con un filo di olio, per circa 15-20 minuti a 200°.

Potete mangiare queste sfiziose polpette di verdure, accompagnate da una salsa fatta in casa di yogurt greco e prezzemolo.

Buon Appetito!



Cibo storia del territorio

LA PASTIERA NAPOLETANA

Vittoria Guadagno Bertolucci

Negli antichi culti pagani per celebrare l'inizio della primavera si utilizzavano la farina, la ricotta, le uova come simbolo di ricchezza, abbondanza, vita. Questi prodotti sono entrati nella tradizione cristiana per festeggiare la Pasqua come simbolo di pace. Una volta la preparazione della pastiera era complessa, lunga e laboriosa. Veniva fatta dalle monache nei conventi, oggi con l'acquisto del



grano in scatola è tutto più semplice. Le strisce che ricoprono la pastiera sono 7; quattro sotto e tre sovrapposte ricordano la farina, ricotta, grano, uova, fiori d'arancio, spezie e zucchero che i napoletani offrivano alla sirena Partenope per ringraziarla del suo canto. La sirena nel raccogliarli li mescolò e così nacque il rinomato dolce.

Ingredienti per la pasta frolla:

500 gr. di farina, 3 uova, 200 zucchero, 200 di sugna (si può

sostituire con il burro)

Ingredienti per l'impasto:

700 gr. Ricotta, 600 zucchero, 420 grano, 5 uova intere più due tuorli, una busta vainillina, la buccia di un limone, 30 gr. di sugna, 200 gr di latte, una confezione acqua Millefiori, 100 gr. di cedro e cocozzata a dadini

Procedimento: È più agevole cuocere il grano la sera prima e preparare la pasta frolla da mettere in frigo in una apposita bustina. Il grano si cuoce nel latte con 30 g di sugna e l'aggiunta della buccia del limone che verrà tolta dopo la cottura. L'indomani si lavora a lungo la ricotta con lo zucchero, si aggiungono i tuorli, il bianco montato a neve e tutti gli altri aromi con un buon pizzico di cannella.

Imburrare e spolverare di farina una teglia di 30 cm di diametro, stendere la pasta frolla ricoprendo bene i bordi, versare l'impasto dopo averlo mescolato bene. Apporre le strisce, infornare a metà del forno preriscaldato a 180°. Il dolce deve cuocere per circa due ore, il colore deve rimanere dorato, se comincia a scurirsi mettere un foglio di carta d'argento.

LA PIZZA DI PASQUA DI TOLFA

Annateresa Bianchi Ciaralli



Per la preparazione delle Pizze di Pasqua di Tolfa gli ingredienti sono:

10 uova, 7 etti ricotta, 2 kg zucchero, 3 etti e 1/2 di lievito in cubetti, 700 gr burro, 1 litro di latte, 1/2 litro liquore misto, 2 bustine lievito Angeli, 2 bustine vanillina, farina circa 4 kg.

Preparazione:

Far lievitare il lievito con latte tiepido ed 1 kg farina.

Aggiungere gradatamente gli altri ingredienti. Per cuocerle adopero dei recipienti di alluminio unti con del burro. La misura a piacere ma i miei sono di 20 cm di diametro. Li metto tutti sul tavolo dove pongo al centro una pentola di acqua bollente e copro con una coperta. La lievitazione dura alcune ore e saranno pronte per la cottura quando raddoppiano e si staccano dalla pentola inclinandola. Ho un forno ottimo in cui le pongo tutte, ventilato in modalità autoregolamentazione. Altrimenti cuocere a 140° - 160° fino a che non diventano marrone scuro. Dimenticavo, vanno pennellate con il rosso d'uovo e coperte con un pezzo di carta forno.

Sono squisite e si possono mangiare con la ricotta o con i salumi...buona Pasqua.



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Carissime, eccoci a un nuovo appuntamento con la rubrica che vi darà la possibilità di mettere a fuoco l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

Past Lives

Ispirato da una vicenda accaduta alla regista, il film – scritto e diretto da Celine Song – racconta la storia di Nora (Greta Lee) e Hae Sung (Teo Yoo). I due amici d'infanzia profondamente legati si separano quando la famiglia di Nora dalla Corea del Sud emigra in Canada.

Successivamente, due decenni dopo, si ritrovano a New York, dove vivono una settimana cruciale in cui si confrontano sul destino. Una storia d'amore moderna e struggente. Nora un'aspirante drammaturga di New York. Hae Sung uno studente di ingegneria a Seoul. Alla fine la coppia si riconnette su Facebook e, presto, le loro vite ruotano attorno a chiamate Skype regolari. Poi il flusso di videochiamate si ferma e 12 anni dopo Hae Sung le fa finalmente visita a New York e tira fuori tutti i sentimenti sopiti.

Il direttore della fotografia Shabier Kirchner ci offre un attento primo piano del volto di Nora e di Hae Sung in modo intenso. Li seguiamo sul lungomare di Brooklyn, nei viaggi sul traghetto e nelle passeggiate nell'East Village. Non importa dove si incontrano, la telecamera crea un senso di tale intimità e intorno a loro conta solo questo momento. Il film è prima di tutto una storia d'amore che si avventura oltre il desiderio romantico. Nora ha una carriera a New York City e una vita matrimoniale con uno scrittore Arthur (John Magaro). Loro condividono il passato ma hanno due percorsi di vita diversi. I loro volti mostrano le emozioni trattenute, lacrime di un amore che non era mai stato destinato ad essere.

Past lives traccia con delicatezza i sentimenti e li esplora nelle varie fasi della vita cogliendo il senso dell'amore adolescenziale e quello adulto. La regista ne coglie gli sguardi, i sorrisi riuscendo poi a portare sullo schermo grandi emozioni. Celine Song pone l'attenzione ai dettagli e la capacità di trarre tensione emotiva da qualcosa di semplice, emotivo nella descrizione di amore e perdita. Tra i due c'è una connessione speciale, le videochiamate notturne, conversazioni che rivelano emozioni vulnerabili. Quel mix di nostalgia, amore e rimorso rende il film adorabile. Possiamo immergerci nei ricordi delle nostre vite passate, riconoscendo la perdita di relazioni che non sono mai state destinate a noi. Un dramma romantico lento e sensibile, intelligente, straziante, una meraviglia.



Past Lives è un film di genere drammatico, sentimentale del 2023, diretto da Celine Song.

Uscita al cinema il 14 febbraio 2024. Durata 106 minuti. Distribuito da Lucky Red.

4/5 - (5 stelle)

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

RADIALE



La composizione di febbraio si chiama "Radiale" (Narabu) e fa parte dell' "Hanaisho avanzato". Può essere un centrotavola per un tavolo allungato, rettangolare o ovale.

Il contenitore di solito è leggermente elevato su un piedistallo. Gli elementi principali "Soggetto" e "Secondario", come i loro ausiliari, partono dal centro e vanno in senso opposto, uno verso destra e l'altro verso sinistra, seguendo la linea dell'asse del contenitore, con una apertura di più o meno 30°, occupando lo spazio di

una linea ovale allungata.

Abbiamo adoperato un bocciolo di rosa come "Fiore dell'ospite", posto al centro della composizione, più due boccioli come ausiliari, rametti di edera e di pesco in boccio come Soggetto e Secondario, aggiungendo pochi fiorellini bianchi di viburno.

Tra le pagine

a cura di Francesca Garelo

Francesca Giannone, *La Portalettere*, Editrice Nord, 2023, ISBN 97882934844



Ecco un altro libro che parla di donne e che intreccia l'invenzione fantastica con la Storia. Ambientato nel 1934 in un remoto paesino pugliese, Lizzanello, il romanzo ci racconta la storia di Anna, nata al nord e portata nel paesino dal novello marito, Carlo. Anna è bellissima, e questo è un innegabile vantaggio per una donna di quell'epoca, ma un grosso difetto: pensa con la sua testa e non lo nasconde. L'inserimento nel tessuto sociale ristretto del paese non è facile, ma diventa ancora più complicato quando Anna si presenta a un concorso per portalettere, e lo vince! Un gesto impensabile che tuttavia non nasce da un'alzata di testa o dalla noia della vita di paese ma dal genuino desiderio di dare un senso alla propria vita. E di motivazioni ce ne vorranno parecchie e solide, dato che Anna si dovrà scontrare con lo sconcerto del marito, la disapprovazione delle donne e la derisione degli uomini. Non solo non cede, ma svolgerà l'incarico di postina per trent'anni, periodo lungo il quale si snoda il romanzo, testimoniando molti cambiamenti dell'Italia e della sua società. Il romanzo è ben scritto e si legge con piacere, ma ciò che lo rende più

interessante è che è basato su una storia vera: l'autrice si è ispirata alla sua bisnonna e da un suo biglietto da visita di cent'anni prima su cui campeggiavano poche ma stupefacenti parole: "Anna Allavena. Portalettere".



CALENDARIO DI APRILE 2024

LABORATORIO CREATIVO

Lucia Gulisano aspetta le socie il mercoledì alle ore 10.30

CONVERSAZIONE D'ITALIANO

Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti esteri tutti i lunedì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto da Francesca Salvagnini e Manola Rollo.

GITA IN CITTA'

12 aprile 2024 ore 14.30 visita guidata alla Basilica di Santa Maria Maggiore con Annateresa Ciaralli e la dott.ssa Martina Remediani. Costo della guida e dell'auricolare 10.00€.

Per prenotarsi telefonare a Annateresa Ciaralli. Per chi volesse fare uno spuntino prima della visita l'appuntamento è alle 12.30 al Molino bakery via Merulana 281.

IKEBANA

L'appuntamento con Rosangela Piantini è il 3° lunedì del mese alle 10.30 prossimo appuntamento 15 aprile.

MOSTRA IKEBANA

Nei giorni 22-23-24 aprile con inizio il 22 alle ore 16.00 nella hall del Circolo Ufficiali si terrà una mostra di composizioni di Ikebana della scuola "OHARA" di Tokio a cura del Gruppo Ikebana del Club Tre Emme che festeggia i suoi primi 20 anni di attività. Maestra Rosangela Piantini

ASSEMBLEA MENSILE

23 aprile alle ore 10.30

**VI ASPETTIAMO PER IL RINNOVO DELL'ISCRIZIONE
ALL'ASSOCIAZIONE PER IL 2024**



CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181
La segreteria è aperta il lunedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore Responsabile: Donatella Arnone Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Odeven, Francesca Salvagnini, Mariella Manzari

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

La foto di Praiano in copertina è di Rosangela Piantini.

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.